

/ Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Signore padrone colendissimo

Mentre son stato in Fiorenza per difendermi dall'ingiusta sentenza et publicatione di scomunica fulminata contro di me et di mio fratello dal Sig<sup>r</sup> abbate della Ciaia all'hora vicario in questa cura episcopale, hò inteso da detto mio fratello, essendo tornato in Montepulciano, di ciò dato conto à V.S. Ill<sup>ma</sup>, et essendogli stato risposto haver'havuta informatione contraria à quella da lui mandatagli, et acciò conosca gli fu scritto l'istessa verità, mi son risoluto, ancorche non s'ingerisca più in questi affari, 10 mandargli copia della sentenza di monsg<sup>r</sup> Nuntio, dove il tutto è stato revocato et annullato. Et se i libri del vicario havessero detto come quelli di Fiorenza, poiche cosi mi disse avanti incorrisse in questa leggerezza, overò lui l'havesse ben visti et ben considerati, non haveria fatto quest'errore, poiche mi vien'detto 15 che il concilio di Trento ordina con quanta circostanze si deve procedere in tal casi, et che nel cap<sup>o</sup> primo de Excomm. in Sexto vi si trova le pene di tali ingiusti giudici, che come tale haveria potuto far dichiarare detto vicario, se non fusse stata la reverenza et rispetto di V.S. Ill<sup>ma</sup>, alla quale per fine bacio le sa- 20 cratissime vesti.

Di Montepulciano a di 8 di gennaro 1612.

Di V.S. Ill<sup>ma</sup> et Rev<sup>ma</sup>

Humilissimo et devot<sup>mo</sup> servitore

Andreia Bucelli.

---

15 All'Ill<sup>mo</sup> et Rev<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> padrone colend<sup>mo</sup> Mons<sup>r</sup> Cardinale Bellarmino,  
Roma.

---